



# AICCREPUGLIA NOTIZIE

## Elezioni provinciali in Puglia

Lo scorso 30 ottobre si sono rinnovati i consigli provinciali in Puglia ed eletti i rispettivi presidenti, tranne nella BAT dove il presidente scade fra un anno e mezzo.

**Questi i nuovi PRESIDENTI eletti**



⇒ A **Taranto** l'ha spuntata il sindaco di **Castellaneta, Giovanni Gugliotti**

⇒ A **Foggia** a vincere con una maggioranza del 62% è stato **Nicola Gatta, sindaco di Candela**



⇒



⇒ A **Lecce** viene eletto **Stefano Minerva, sindaco di Gallipoli.**

⇒ A **Brindisi**, vince il sindaco della città **Riccardo Rossi**,: 183 grandi elettori rispetto ai 100 dello sfidante.



⇒

⇒ Nella provincia di **Barletta, Andria, Trani** si è votato solo per il Consiglio, mentre, il mandato del presidente **Nicola Giorgino sindaco di Andria** scadrà fra un anno e mezzo.



⇒

⇒ Delle tre liste in lizza per conquistare i 12 seggi, la lista del **centrodestra** "Insieme per la Bat" prende sei consiglieri: Gennaro Lorusso, Pasquale De Toma, Pierpaolo Pedone, Luigi Antonucci, Cosimo Damiano Albore, Massimiliano Bevilacqua; al **Pd** vanno 4 seggi: Lorenzo Marchio Rossi, Carlo Avantario, Giovanna Bruno, Michele Lamacchia; infine alla **lista "Fronte Democratico"** vengono eletti Laura Di Pilato e Savino Tesoro.

**Segue a pagina 17**

## Mattarella a Cefalonia: avanti con la Ue, non ripetere gli errori del passato

Il presidente della Repubblica: l'integrazione europea e l'Unione Europea hanno avviato un percorso per mettere in comune il futuro dei popoli europei assicurando pace amicizia e collaborazione.

di **UMBERTO ROSSO**

Ancora un appello di Sergio Mattarella a non aprire guerre politiche con la Ue, che ha assicurato al nostro e agli altri paesi del Continente quasi ottanta anni di pace, vera, dopo gli olocausti delle due guerre mondiali. “Avanti con l’Unione europea. Per non ripetere i tragici errori del passato: le guerre, che nel ‘900 hanno dilaniato questo continente”. E’ il primo presidente della Repubblica italiana arrivato a Corfù per ricordare con una corona di alloro, deposta ai piedi della stele, la strage dei militari italiani fucilati dai tedeschi dopo l’armistizio del 1943, dopo il rifiuto di arrendersi. “La nuova Grecia e la nuova Italia - sottolinea - sono nate dalla resistenza al nazifascismo e hanno ripudiato la guerra”. Sergio Mattarella, insieme al presidente greco Prokopios Pavlopoulos, oltre che a Salonicco e Cefalonia dove si è recato prima, ho voluto dunque rendere omaggio ad un massacro “dimenticato”, accogliendo così anche la richiesta che gli era giunta dai familiari della trentina di ufficiali trucidati dai nazisti. Alme-

no 400 i soldati, sui circa 4000 sull’isola, che invece erano morti durante i tre giorni di feroci combattimenti nell’isola nel settembre del ‘43 con le truppe di Hitler, gli ex alleati.

Una strenua resistenza che aveva portato in un primo momento i militari italiani del 18. Reggimento fanteria (un distaccamento della Divisione Acqui di stanza a Cefalonia, sterminato) ad avere la meglio sulla Wehrmacht. Tanto che quasi 450 uomini furono fatti prigionieri dal 18. reggimento di Corfù, e trasferiti in Italia, e sarebbero diventati gli unici prigionieri tedeschi custoditi nelle mani del governo Badoglio. Poi l’arrivo dei rinforzi nazisti, la fine delle munizioni, i colonnelli Lusingani e Bettini costretti alla resa, le fucilazioni a sangue freddo. Entrambi sono stati decorati con la medaglia d’oro al valor militare.

“Dopo le terribili guerre del secolo scorso che hanno dilaniato l’Europa – ha ricordato Mattarella - l’integrazione europea e l’Unione Europea hanno avviato un percorso di mettere in comune il futuro dei popoli europei, assicurando pace amicizia e collaborazione”. Dunque, questa giornata in Grecia insieme presidente Pavlopoulos, “vuole riconfermare la volontà di proseguire su questa strada e di evitare ogni ri-

schio di ricadere negli erro-



ri del passato”. Esprimendo “gratitudine” al suo omologo greco per questo invito a partecipare in questa giornata alla celebrazione della “Giornata del No”, che celebra il rifiuto dell’allora premier Metaxas all’ultimatum di Mussolini. Quindi, lo scoppio del sanguinoso conflitto fra l’Italia e la Grecia.

Il capo dello Stato in mattinata aveva assistito a Salonicco alla parata militare che ricorda quella pagina di storia greca. Poi, una corona di alloro al momento che ricorda a Cefalonia i 5000 militari italiani trucidati dai tedeschi, e dove negli anni scorsi si era già recati i presidenti Pertini, Ciampi e Napolitano. A Corfù invece è la prima volta di un nostro capo dello Stato. Nel settembre 1943 c'erano

[Segue alla successiva](#)

## CANZONI PER LA PACE

### PACE

L'orgoglio disse  
guarda non mi sbaglio  
non ho torto  
e non mi pento.  
La rabbia gli rispose  
tu sei un pazzo  
ma sstai attento che ti ammazzo.  
La tristezza stava  
in un angolo  
vestita del suo pianto.  
L'astuzia non diceva quasi niente  
ascoltava solamente.  
L'amore diede fiato alla sua voce  
e disse solamente..pace

Cercare solamente un po' di pace  
per chi non parla e per chi troppo dice  
così che ogni momento sia felice  
sapessi amore mio come mi piace  
quando mi dici ti amo in sottovoce  
perché la vita sai va via veloce  
e viverla con te mi fa felice.

La noia fece posto all'abbandono  
salutò se ne andò via  
E la paura stava lì a tremare  
e disse non è colpa mia  
La gioia saltellando  
litigava contro la malinconia  
Poi venne l'odio  
e disse a tutti quanti  
ora andatevene via  
L'amore diede fiato alla sua voce  
e disse solamente..pace  
cercare solamente un po' di pace  
per chi non parla e per chi troppo dice  
così che ogni momento sia felice  
sapessi amore mio come mi piace  
quando mi dici ti amo in sottovoce  
perché la vita sai va via veloce  
e viverla con te mi fa felice.



Pace  
sapessi amore mio come mi piace  
quando mi dici ti amo sottovoce  
perché la vita sai con te è felice.

arisa

### Continua dalla precedente

sul'isola circa 4.000 soldati italiani, al comando del colonnello Lusignani. Il grosso era costituito dal 18. reggimento fanteria, appartenente alla Divisione Acqui, ma erano presenti anche piccole unità di contraerea, carabinieri, guardia di finanza, genio, della Marina e Aeronautica. Dopo l'armistizio, l'11 settembre fallirono le trattative tedesche con il colonnello Lusignani, che rifiutò di

cedere le armi, ed il 13 settembre iniziarono gli scontri, due giorni prima di Cefalonia. Si unirono ai combattimenti anche i fanti del 49. reggimento "Parma", di stanza in Albania e comandati dal Colonnello Bettini, assieme ad altri reparti. Gli italiani respinsero un attacco aereo e un tentativo di sbarco (13 imbarcazioni e 9 bombardieri), catturando infine il presidio tedesco, composto da circa 500

militari della Wehrmacht. Il 21 settembre, 441 di questi prigionieri (di cui 7 ufficiali) vennero trasferiti in Italia, scortati da carabinieri, su pescherecci dei partigiani. Questi furono gli unici prigionieri di guerra tedeschi in mano a Badoglio, ed è probabile che si debba a questo, per reciprocità, il mancato eccidio dei fanti di Corfù, a differenza di Cefalonia.

**ISCRIVITI ALL'AICCRE -  
LA TUA VOCE IN EUROPA**

## Programma di lavoro della Commissione 2019: realizzare le promesse e preparare il futuro

Il programma di lavoro 2019 è incentrato soltanto su 15 nuove iniziative. La Commissione segnala inoltre 45 proposte prioritarie in sospenso di cui chiede l'adozione al Parlamento europeo e al Consiglio prima delle elezioni europee.

La Commissione europea ha presentato oggi il programma di lavoro per il 2019 in cui fissa tre principali priorità per il prossimo anno: il rapido raggiungimento di un accordo sulle proposte legislative già presentate per realizzare le sue dieci priorità politiche, l'adozione di alcune nuove iniziative per affrontare le sfide in sospenso e la presentazione di varie iniziative che racchiudono una prospettiva per il futuro di un'Unione a 27 per rafforzare le fondamenta per un'Europa forte, unita e sovrana.

Il Presidente Jean-Claude Juncker ha dichiarato: *"Tra sette mesi esatti, in occasione delle elezioni europee, l'Europa avrà con gli elettori l'appuntamento più importante dell'ultima generazione. Invito il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare le proposte presentate dalla Commissione negli ultimi quattro anni. Ai cittadini non interessano le proposte, ma le leggi in vigore che conferiscono loro diritti. Non potremmo dare agli elettori che si recheranno alle urne il prossimo anno un messaggio migliore della dimostrazione che quest'Unione realizza risultati concreti per loro."*

Il primo Vicepresidente Frans Timmermans ha dichiarato: *"La Commissione si è sempre concentrata sulle problematiche che possono essere risolte soltanto mediante un'azione europea collettiva. Il programma di lavoro non contiene sorprese: abbiamo presentato tutte le proposte necessarie, ma occorre adesso che vengano accolte e che il loro impatto positivo possa esprimersi concretamente. Guardiamo inoltre avanti con iniziative volte a garantire che l'Unione a 27 di domani sia portatrice di una visione ottimistica per un futuro equo e sostenibile per tutti gli Europei."*

Il programma di lavoro 2019 si incentra soltanto su 15 nuove iniziative e su altre 10 nuove valutazioni REFIT volte a rivedere la normativa esistente

e garantire che sia ancora adeguata al suo scopo. Per garantire la centralità dei risultati, il programma di lavoro della Commissione elenca inoltre 45 proposte prioritarie in sospenso nell'ambito della **dichiarazione**

**comune** [Cerca le traduzioni disponibili del link precedente EN](#) sulle priorità legislative di cui chiede l'adozione al Parlamento europeo e al Consiglio prima delle elezioni europee. La Commissione suggerisce inoltre di **ritirare o abrogare 17 proposte in sospenso o normative vigenti**.

Conseguire risultati a vantaggio degli europei

La Commissione ha già avanzato tutte le proposte legislative necessarie per realizzare le dieci priorità della Commissione Juncker. Finora è stato raggiunto un accordo con il Parlamento europeo e il Consiglio su circa la metà di tali proposte e un ulteriore venti per cento è a un buon punto nell'iter legislativo. La nostra priorità per il prossimo anno è di ottenere il via libera per il maggior numero possibile di proposte in sospenso.

La Commissione presenterà inoltre alcune nuove iniziative, in particolare per offrire ai cittadini europei solide prospettive per il futuro. Faremo il punto sul piano di investimenti per l'Europa e presenteremo un documento di riflessione su come garantire un'Europa sostenibile per le generazioni future. Presenteremo un piano coordinato sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale in Europa, proporremo un piano d'azione contro la disinformazione e redigeremo una raccomandazione per istituire una cartella clinica elettronica europea. Valuteremo inoltre le barriere che ancora ostacolano il mercato unico, proponendo idee per rimuoverle, e presenteremo una strategia sugli interferenti endocrini.

[Segue alla successiva](#)



# Sondaggi di lotta e di governo

Di **Antonio Del Giudice**

Trump e Putin, in disaccordo su tutto, si ritrovano a braccetto solo su un'Europa scassata...

L'Unione Europea, come ampiamente previsto e temuto, boccia la manovra recessiva dell'Italia, visto che -così come è concertata - aumenta solo il debito degli italiani (oggi è di 37mila euro a cranio). Il governo del Trio Nuovissimo, Salvini-Di Maio-Conte strepita e urla, specie il leghista, che il no dell'Europa è un no al "popolo". Vai col sondaggio.

Al Tesoro sanno bene che l'odiata Europa ha ragione, lo sa benissimo il ministro Tria, che resta al suo posto per senso dello Stato e perchè può essere l'unico a metterci una pezza. Epperò il Trio minaccia fuoco e fiamme, al grido "se avanzo seguitemi..." di ben truce memoria. A questo quadro fa da cornice un trucco. Il Trio fa una "manovra del popolo", sia ben chiaro, non del governo ma "del popolo". E se Bruxelles la boccia, avrà



bocciato il "popolo". Segue sondaggio, sicchè il "popolo" si sente protagonista, come se a piazza Venezia non ci fosse sul balcone il Duce, ma un fantoccio. Vale per piazza Palazzo

Segue alla successiva

## SEGUE DALLA PRECEDENTE

Al fine di completare l'Unione dell'energia e affrontare i cambiamenti climatici, presenteremo una strategia a lungo termine per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e redigeremo una relazione sullo stato dell'Unione dell'energia e del piano d'azione sulle batterie.

La Commissione sosterrà inoltre la necessità del voto a maggioranza qualificata nei settori dell'energia, del clima, della tassazione e delle politiche sociali. Rafforzeremo ulteriormente il quadro sullo Stato di diritto, il ruolo internazionale dell'euro, riferiremo sui progressi della reciprocità dei visti e presenteremo idee per "Comunicare l'Europa". Saranno infine necessarie alcune misure per adattare l'*acquis* dell'UE al contesto della **Brexit**. La Commissione europea adatterà gli obiettivi di efficienza energetica all'UE a 27, avvanzerà le proposte necessarie per i visti per i cittadini del Regno Unito dopo la Brexit e presenterà, prima della fine del 2018, alcuni atti delegati e legislativi necessari

### Contesto

Ogni anno la Commissione adotta un programma di lavoro in cui sono elencate le azioni che prevede di realizzare nell'anno successivo. Il programma di

lavoro informa i cittadini e i legislatori degli impegni politici in termini di presentazione di nuove iniziative, ritiro di proposte in sospeso e riesame della normativa UE vigente.

La preparazione del programma di lavoro della Commissione 2019 è stata arricchita con consultazioni con il Parlamento europeo e il Consiglio nel contesto dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" e dell'accordo quadro sulle relazioni tra il Parlamento e la Commissione ed è stata basata sulla [lettera di intenti](#) inviata dal presidente Juncker e dal primo vicepresidente Timmermans il 12 settembre dopo il [discorso del presidente sullo stato dell'Unione](#).

La Commissione Juncker è stata eletta dal Parlamento europeo sulla base di chiari orientamenti politici. Le 10 priorità costituiscono la cornice della programmazione annuale della Commissione. Dall'insediamento della Commissione Juncker, i programmi di lavoro annuali si sono incentrati su alcune iniziative chiave con un chiaro valore aggiunto dell'UE e necessarie per attuare le priorità concordate. I programmi annuali della Commissione Juncker non hanno previsto più di 26 iniziative prioritarie all'anno, rispetto alle circa cento dell'ultimo anno prima della nomina del presidente Juncker.

# GEMELLAGGI

## FINANZIAMENTI EUROPEI

### prossime scadenze da ricordare:

#### **Strand 1 - Memoria Europea**

Scadenza per la presentazione delle candidature:

**1 febbraio 2019, ore 12 (mezzogiorno)**

#### **Strand 2 - Impegno democratico e partecipazione civica**

Gemellaggio fra città

Scadenza per la presentazione delle candidature

**1 febbraio 2019, ore 12 (mezzogiorno)**

Reti di città

Scadenza per la presentazione delle candidature:

**1 marzo 2019, ore 12 (mezzogiorno)**

**1 settembre 2019 ore 12 (mezzogiorno)**

Progetti della società civile

Scadenza per la presentazione delle candidature:

**1 settembre 2019 ore 12 (mezzogiorno)**

**In tutti i casi, l'ora entro cui è necessario presentare le candidature è mezzogiorno - 12.00.**

#### Continua dalla precedente

Chigi. Che vuole il "popolo"? La qualunque. Dategliela. Tutto ciò potrebbe definirsi trucco di lotta e di governo, dove la lotta è l'urlo continuo, il governo è promessa di debiti, non di crescita del Paese. Con l'obiettivo finale, forse non voluto, di far lievitare quei 37mila euro a cranio che gravano su ognuno di noi.

Ora, non vorrei essere frainteso. Non credo che in questi anni le politiche europee siano state le migliori possibili, e quindi un aggiustamento del tiro sarebbe auspicabile. Ma non capisco come mai, nel momento della ribellione, il nostro Trio sovranista non ottenga la solidarietà di nessuno a Bruxelles, neanche dei compari

sovrani. Allora ci dev'essere qualcosa che non quadra. O meglio, si vede a occhio nudo che c'è chi vuole migliorare l'Europa e chi vuole sfasciarla, ruolo che per il momento tocca esclusivamente al Trio, e al nostro "popolo", escluso me e un'altra buona parte degli italiani.

Perché il nostro Trio gioca volentieri questa parte? Chiedetevi perché i Tre di Palazzo Chigi fanno la spola continua fra Trump e Putin, e poi datevi marzullianamente una risposta. Trump e Putin, in disaccordo su tutto, si ritrovano a braccetto solo su un'Europa scassata, in modo da avere ognuno i propri satelliti, in un ritorno di "guerra fredda" che c'è già. Il nostro Trio è oggetto (inconsapevole?) di questo gran-

de gioco sulla pelle dell'Europa e sulla nostra. Perché i Trump e Putin puntano sull'Italia? Perché è il Paese più isolato in Europa, perché è quello che, con la faccia del "popolo", tenta di scassare la democrazia parlamentare.

Se la storia della manovra bocciata a Bruxelles non si inquadra in questo gioco più grande, non si capisce nulla di quello che sta avvenendo. Quando saremo più deboli e più indebitati, il "popolo" vorrà l'Uomo forte con quel che segue, non solo per i "negri" ma per tutti noi. Non è ancora detto che accada, ma la strada è quella. O il Popolo si sveglia, o saranno tempi duri.

Da odysseo

# La terra è allo stremo, e le soluzioni si chiamano agricoltura sostenibile ed economia circolare

**I nitrati, lo spreco di energia, lo sfruttamento del terreno. Si configura uno scenario preoccupante dal punto di vista della sostenibilità del pianeta. Ma la soluzione deve venire dalla politica**

*uno stralcio dell'intervento tenuto da Corrado Clini (già ministro dell'Ambiente, oggi docente di Scienze ambientali alla Tsinghua University di Pechino) a Watec Italy 2018, la Conferenza internazionale sull'acqua che si svolge a Cremona*

In linea di principio, **l'agricoltura sostenibile** è "la produzione di cibo, fibre o altri prodotti vegetali o animali senza compromettere l'ambiente, la salute pubblica, il benessere degli animali e la redditività economica, nonché l'equità sociale ed economica". La combinazione di tutti questi obiettivi richiede un **complesso equilibrio tra tutte le parti coinvolte** nei sistemi alimentari: singoli coltivatori, trasformatori alimentari, produttori di additivi chimici e biologici, distributori e rivenditori, consumatori, livelli di governo locale, nazionale e multilaterale. Inoltre, la crescente domanda globale di cibo da una parte, il cambiamento climatico e la degradazione degli ecosistemi dall'altra, stanno sfidando l'agricoltura sostenibile a **promuovere parallelamente la crescita della produzione**, riducendo al minimo l'uso di acqua, proteggendo la salute del suolo e **riducendo l'inquinamento**.

Alla fine, l'agricoltura sostenibile è un **processo di negoziazione multidisciplinare, multilaterale e che interessa più livelli**.

In questo contesto, "**un approccio di economia circolare**" è il modo migliore per soddisfare quattro principali "valori": **cibo, ambiente, salute, sviluppo economico**.

## **Stress idrico e agricoltura**

Proviamo ad analizzare la situazione per punti: L'acqua per l'irrigazione e la produzione alimentare costituisce una delle maggiori pressioni sulle risorse di acqua dolce

Si prevede che la domanda globale di acqua aumenterà del 55% entro il 2050. Viceversa, si prevede una diminuzione della disponibilità di risorse idriche globali. Entro il 2025 due terzi della popola-

zione mondiale potrebbe vivere in Paesi in condizioni di stress idrico

È previsto che nel prossimo futuro il cambiamento climatico globale aggravi gli stress attuali e futuri sulle risorse idriche aumentando la frequenza e la gravità della siccità e delle inondazioni

In molte parti del Mediterraneo, l'agricoltura rappresenta circa l'80% dei prelievi di acqua dolce disponibili a causa della diffusa irrigazione delle colture, una pratica che ne aumenta la resa e la qualità. La maggior parte dell'acqua di irrigazione viene sottratta durante i mesi estivi, quando si verificano i picchi della domanda d'acqua da raccolto ma l'acqua è meno disponibile. La diminuzione delle precipitazioni e della siccità sta influenzando la disponibilità di acqua nel Mediterraneo meridionale e orientale, oltre a far aumentare la desertificazione.

L'indice di sfruttamento dell'acqua (prelievi/risorse di acqua naturale rinnovabile) è molto critico nel 60% delle città europee con oltre 100.000 abitanti, oltre che nel Mediterraneo

La continua espansione dell'approvvigionamento idrico non è un'opzione praticabile per la gestione delle risorse idriche nel Mediterraneo né ora né in futuro.

Il caso dei nitrati. La sfida verso un'agricoltura sostenibile

Il caso dei nitrati in Europa è la chiara dimostrazione che la transizione verso un'agricoltura sostenibile è un processo più impegnativo rispetto a quanto previsto dalla Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. L'ultima relazione sull'attuazione della direttiva (maggio 2018) sottolinea che «Nonostante alcuni progressi positivi, il sovraccarico di nutrienti derivante dall'agricoltura continua a essere una delle maggiori pressioni sull'ambiente acquatico». Dunque, «ciò significa che ci sono più potenziali perdite per l'ambiente rispetto al periodo precedente a livello di UE».

**I risultati conseguiti dagli obiettivi della direttiva sono difficili in molte regioni d'Europa**, le cosiddette zone vulnerabili per l'azoto (NVZ), dove viene applicata la deroga dall'ammontare massimo di 170 kg di azoto per ettaro all'anno di letame di bestiame. Il fertilizzante minerale a base di azoto (NO<sub>2</sub>) è anche una fonte di nitrati e un gas a effetto serra 300 volte più potente della CO<sub>2</sub>.

### **Economia circolare in agricoltura. Spreco di energia e spreco di fertilizzante naturale**

In Europa vengono prodotti ogni anno **circa 700 milioni di tonnellate di rifiuti agroalimentari**. Nel contesto della filiera agroalimentare, l'"economia circolare" mira a **ridurre gli sprechi e al tempo stesso a migliorare l'uso dei "rifiuti" prodotti**, utilizzando processi e procedure economicamente validi per incrementare il loro valore (agrocielo). La produzione in loco di **biogas da letame e rifiuti agricoli è una fonte di energia rinnovabile** (un processo a impatto zero) e **fornisce agli agricoltori un'entrata aggiuntiva**. Nel terreno, il digestato rimanente è una preziosa fonte di fertilizzante naturale, aumenta la ritenzione delle acque e le rese delle colture e può sostituire il fertilizzante minerale riducendo le emissioni di gas serra. Il miglioramento del gas biologico per la produzione di biometano tramite digestione anaerobica è una **tecnologia promettente per la decarbonizzazione del sistema energetico**.

### **L'economia circolare in agricoltura. Il rinnovamento del terreno.**

Il suolo rappresenta un capitale naturale chiave. Pratiche non sostenibili in agricoltura **impoveriscono la materia organica nel suolo**, causando bassa produttività, erosione e desertificazione. **L'agricoltura rigenerativa aumenta la materia organica tenuta dal suolo**, principalmente attraverso la diversificazione delle colture, le rotazioni lungo le colture, le leguminose e le colture di copertura, massimizzando l'efficienza dell'irrigazione dell'acqua e usando il letame prodotto dal bestiame come fertilizzante. **L'agricoltura rigenerativa usa ciò che viene prodotto in si-**

**to** (economia circolare del suolo). Tali pratiche rigenerano la struttura del suolo, costruiscono un sano terriccio e nutrono i microbi del suolo, offrendo una **maggiore attività biologica e produttività a lungo termine**. Oltre al miglioramento della qualità del suolo e dell'ambiente, in molti casi i benefici economici della diversificazione rispetto alla monocoltura si basano sulla **diffusione del rischio in molte colture diverse**: questo può evitare o ridurre il rischio di fluttuazioni dei prezzi della "monocoltura" e della perdita dovuta a eventi climatici estremi o a parassiti.

### **La sostenibilità dell'agricoltura "sostenibile"**

Generalmente, l'agricoltura sostenibile rifiuta soprattutto l'approccio alla produzione alimentare industriale sviluppato nel corso del XX secolo. Sebbene l'approccio industriale fosse in grado di rendere il cibo abbondante e conveniente, secondo la maggior parte delle valutazioni scientifiche ed economiche gli effetti ecologici (terreni e acque impoveriti e contaminati, deforestazione e perdita di biodiversità) stanno mettendo in pericolo la produttività agricola presente e futura. Ciò significa che lo sviluppo dell'agricoltura dovrebbe basarsi su un equilibrio tra produzione di cibo e protezione ambientale, secondo i principi e la metodologia dell'economia circolare.

La domanda che dobbiamo porci oggi è se l'agricoltura sostenibile provocherà una carenza di cibo entro il prossimo decennio seguendo questo nuovo approccio.

La risposta è che la crescente efficienza e la gestione integrata delle risorse naturali, combinata con il riciclo e il riutilizzo in agricoltura di acqua e rifiuti, potrebbe ampliare il terreno coltivabile e migliorare la produttività. Naturalmente, sono necessarie politiche di supporto.

In questa prospettiva, il pagamento per l'inverdimento, introdotto in Europa dalla riforma della politica agricola comune (PAC) del 2013, costituisce un forte sostegno per l'agricoltura sostenibile. L'inverdimento premia gli agricoltori affinché gestiscano la terra in "modo sostenibile", proteggendo il suolo e l'ambiente, anziché aumentare la produzione e la sovrapproduzione.

Da linkiesta

## Il reddito di cittadinanza non servirà a nulla, soprattutto al Sud

**Qualsiasi forma di sussidio, sia un reddito di cittadinanza o altro, può funzionare solo se sono pochi a beneficiarne e molti a pagare per esso. In Italia non ci sono abbastanza lavoratori, soprattutto al Sud dove c'è la più grave disoccupazione giovanile d'Europa**

Di Alberto PIZZOLI

Spesso ce lo dimentichiamo, forse perchè sembra ormai un dato acquisito, come le ferie in agosto o il freddo a gennaio, ma il pesantissimo **sottosviluppo occupazionale del Mezzogiorno** è sempre lì, e, questo soprattutto non ricordiamo, non è innocuo, continua a generare pesanti conseguenze per l'economia e il welfare del nostro Paese e di fatto l'impossibilità di averne uno serio.

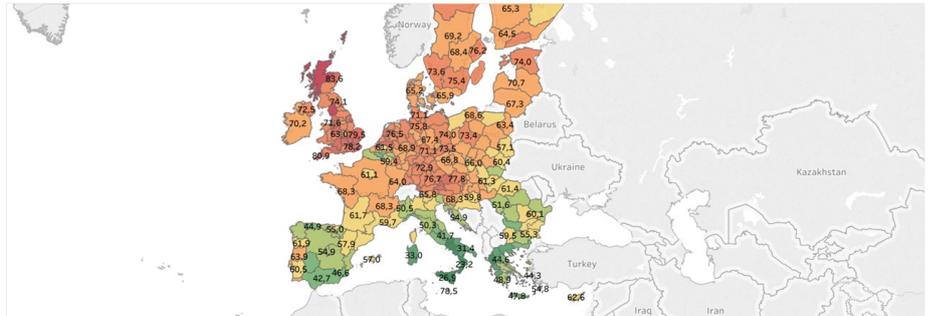
Ci dimentichiamo in particolare delle sue dimensioni rispetto al resto d'Europa. Eppure salta subito all'occhio se paragoniamo i **tassi d'occupazione giovanili delle regioni meridionali con quelle delle altre regioni d'Europa, anche delle più povere.**

**Il 26,9% della Sicilia** non è solo poco confrontabile con le percentuali vicine all'80% di Germania, Austria, Paesi Bassi, Inghilterra, ma anche con le regioni più depresse dei nostri vicini mediterranei. **In Andalusia ed Estremadura in Spagna si rimane per esempio al di sopra del 40% di occupazione, così come in gran parte delle regioni greche, solo in Epiro si scende al 25,7%.**

Nel nostro **Mezzogiorno, solo in Abruzzo si sale a un tasso del 41,7%**, comunque un valore inferiore a quello di quasi tutte le aree di Paesi pur con redditi inferiori ai nostri, a Est per esempio.

E, per inciso, non aiuta il fatto che nelle grandi regioni del Nord con maggiore occupazione, **Lombardia e Veneto, il tasso di poco maggiore del 56% non sia paragonabile a quelle cui queste aree vengono paragonate, le varie zone della Baviera, per esempio, dove si veleggia intorno al 75%.**

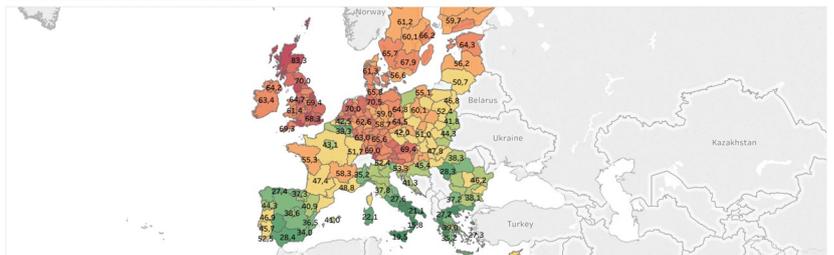
TASSO DI OCCUPAZIONE 20-29 ANNI, 2017



### Dati Eurostat

Le cose non vanno meglio analizzando solo i giovani tra i 20 e i 24 anni, dove le distanze con l'Europa del Nord si fanno enormi, anche del 50%: si rimane infatti sotto un tasso di occupazione del 20% in Calabria, Sicilia, Campania, e si va oltre il 65% in larghe aree di Germania, Austria, e Paesi Bassi, complici probabilmente anche i programmi di training retribuiti durante gli studi.

TASSO DI OCCUPAZIONE 20-24 ANNI, 2017

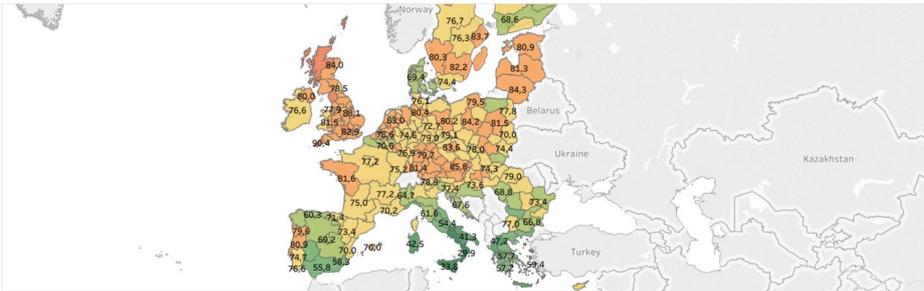


**Dati Eurostat (segue alla successiva)**

## Continua dalla precedente

Mentre **tra i 25 e i 29 anni**, una fascia d'età ancora più strategica per l'economia nazionale, cresce il gap con il resto del Mediterraneo. In questo segmento di età in tutta la Spagna, anche al Sud, il tasso d'occupazione è superiore al 50%, in Grecia sopra il 40%, in Calabria si è sul 30%, in Campania al 35,5%, in Sicilia al 33,8%.

TASSO DI OCCUPAZIONE 25-29 ANNI, 2017



### Dati Eurostat

Fatto il paio con gli scarsi livelli di occupazione raggiunti anche nelle età successivi, è evidente perché non possiamo permetterci forme di welfare generalizzate, analoghe a quelle di Germania, Danimarca, Svezia, Paesi Bassi, ecc, quelle che, per intenderci, coinvolgono non solo chi abbia perso il lavoro, ma anche coloro che non l'abbiano ancora ottenuto, i giovani appena usciti dagli studi, insomma. Molto semplicemente non ci sono abbastanza lavoratori che paghino le tasse per poter finanziare tali misure, in primis il reddito di cittadinanza. A prescindere da come possa essere declinato il RdC, dalla cifra che potrebbe essere erogata, dalle conseguenze sull'economia, è chiaro che se in un'area a pagare è solo il 30-40% della popolazione adulta, le risorse generate non potranno mai essere sufficienti, soprattutto considerando che davanti a un'occupazione così bassa i beneficiari decollerebbero forse fino a superare, da qualche parte, il numero dei finanziatori, visto che molti inattivi smetterebbero di farsi identificare come tali e pas-

serebbero tra i disoccupati, allo scopo di godere del Reddito di Cittadinanza o di un sussidio simile. E' un paradosso che ad alcuni potrebbe anche sembrare crudele, eppure è così, è la realtà, da sempre. Qualsiasi forma di sussidio, sia un reddito di cittadinanza o altro, può funzionare solo se sono pochi a beneficiarne e molti a pagare per esso. Ma come, penseranno in molti, proprio laddove ce

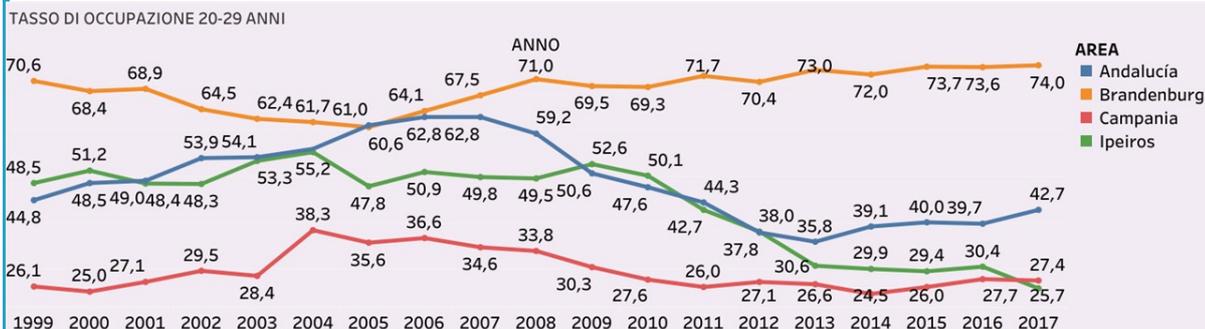
n'è meno bisogno, dove ci sono meno disoccupati? Sì, esatto, questo è il problema, un reddito di cittadinanza di qualche sorta può funzionare dove il tasso d'occupazione è così alto non solo da consentire un gettito sufficiente allo scopo, ma anche

un flusso di posti vacanti adeguato per rendere reale, e non solo sulla carta, la famosa promessa dell'offerta di tre posti a chi gode del sussidio. Vi è poi la questione della natura strutturale della bassissima occupazione meridionale. Se altrove, in Grecia o Spagna, per esempio, si può parlare di congiuntura, di crisi epocale, ma circoscritta ad alcuni anni neri, per il nostro Mezzogiorno è l'ordinaria amministrazione, anche negli anni "buoni". Se facciamo un confronto tra alcune regioni più svantaggiate di questi Paesi, la nostra Campania, l'Andalusia, l'Epiro, vediamo che negli anni tra il 2000 e il 2009, di crescita, i tassi di occupazione tra i 20 e i 29 anni delle ultime due superava abbondantemente quello della prima, ed è solo un prodotto della crisi economica il calo degli ultimi anni. I dati del Brandeburgo, nel "Mezzogiorno tedesco", non sono ormai neanche paragonabili.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Di fatto la disoccupazione non è una questione



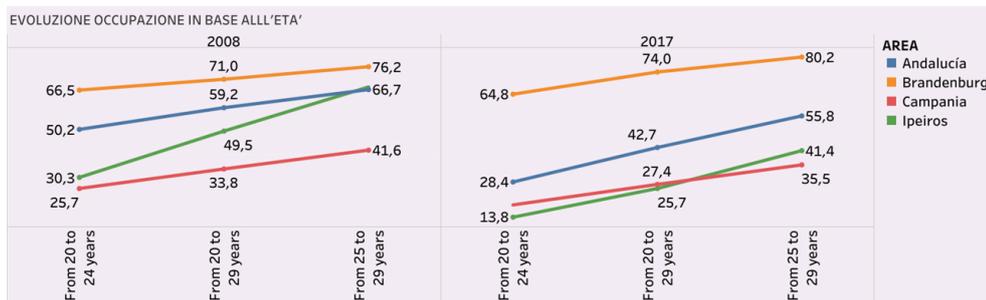
solo di scarse opportunità per chi è giovane, è meno un problema

**Dati Eurostat**

Vi è poi un'altra differenza strutturale. A paragone con queste altre regioni, in Campania vi è una più scarsa progressione dell'occupazione in base all'età. Era così nel 2008, quando in Epiro la differenza tra gli occupati tra i 20 e i 24 anni e tra i 25 e i 29 era enorme, ed è così nel 2017. A Napoli e dintorni cresce di circa 17 punti, in Epiro di quasi 28, in Andalusia di circa 27.

generazionale, ma un capitolo del più grande problema del lavoro, che è enorme anche per chi è più vecchio.

Non potremo mai permetterci, soprattutto al Sud, una misura simile al reddito di cittadinanza, che non sarà praticamente applicabile senza enormi restrizioni che di fatto lo renderebbero un involucri vuoto, inutile allo scopo dell'alleviamento della povertà, almeno finché non arriveremo alla situazione in cui ad averne bisogno saranno pochi.



Quei pochi che non avranno un lavoro con cui finanziare la misura. Insomma, è il lavoro che può rendere possibile i sussidi, non sono i sussidi che possono sostituire

**Dati Eurostat**

il lavoro, e in questa situazione, neanche favorirlo.

## DIRIGENZA AICCRE PUGLIA

**PRESIDENTE**

Prof. Giuseppe Valerio  
già sindaco

**Vice Presidente Vicario**

Avv. Vito Lacoppola  
comune di Bari

**Vice Presidenti**

Dott. C.Damiano Cannito  
Sindaco di Barletta

Prof. Giuseppe Moggia

già sindaco

**Segretario generale**

Giuseppe Abbati  
già consigliere regionale

**Vice Segretario generale**

Dott. Danilo Sciannimanico  
Assessore comune di Modugno

**Tesoriere**

Dott. Vito Nicola De Grisantis

già sindaco

**Collegio revisori**

**Presidente:** Mario De Donatis  
(Galatina),

**Componenti:** Ada Bosso (Altamura),  
Giorgio Caputo (Matino), Paolo Mac-  
cagnano (Nardò), Lavinia Orlando  
(Turi)

## Il gruppo Visegrád non vuole immigrati: meglio i robot

Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia e Ungheria hanno una popolazione in decrescita e un basso tasso di disoccupazione: mancano operai ed impiegati, ma agli immigrati preferiscono la robotica

Secondo un recente **studio demografico**, i Paesi dell'Europa Centrale, particolarmente il V4 (Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia e Ungheria) hanno una **demografia tra le meno favorevoli di tutto il continente**. La tendenza è di una **diminuzione della popolazione del 13% entro il 2050**, in modo simile al Giappone. Inoltre questi Paesi hanno un tasso di disoccupazione particolarmente basso: se la cosa è certamente positiva, significa anche che **non c'è molta popolazione potenzialmente attiva da recuperare** aumentando la partecipazione alla forza lavoro di giovani e donne. Per capirci, su questo l'Italia ha molto più spazio, come anche il Giappone. **Mancano operai ed impiegati, ma anche contadini ed artigiani**. La notizia addirittura spicca tra quelle dei telegiornali locali. **Il costo del lavoro si sta quindi alzando, ed anche i prezzi salgono**.

La prima tra le risposte possibile sarebbe **allargare le maglie dell'immigrazione**: la Polonia, per esempio, sta aprendo all'immigrazione dalle Filippine, Paese cattolico come la Polonia e con popolazione che quindi potrebbe integrarsi. **Cechi e slovacchi, che hanno una storia di decenni di immigrazione dal Vietnam con problemi di integrazione inesistenti**, a seguito del boom del Vietnam che fa rimanere la popolazione in Asia, stanno **aprendo agli ucraini**, vicini di lingua e mentalità e quindi potenzialmente anche loro facili da integrare. **Questo sicuramente tranquillizza una popolazione che ha paura di un'invasione africana ed isla-**

**mica**, e che vota di conseguenza. Il problema da affrontare, però, non è solo l'integrazione. **Servono infatti figure professionali già pronte ad operare in un'economia avanzata**, in cui anche un operaio deve avere dimestichezza con macchine ed informatica. **Insomma aprire all'immigrazione africana non sembra la cosa logica da fare, dati i bassi livelli di scolarizzazione**.

**Il Financial Times individua una seconda strada: l'uso dell'automazione per sostituire progressivamente chi va in pensione. La tendenza è già iniziata, con investimenti in robotica in salita dal 2014**

Non affrontare per tempo questi problemi causerebbe una minor crescita, ed è proprio la crescita sostenuta che ha portato avanti gli investimenti che hanno fatto la fortuna di queste economie, portandole in pochi decenni in pari con il resto d'Europa **dopo i disastri dell'economia pianificata comunista**. Ecco che allora anche il **Financial Times** individua una seconda strada: **l'uso dell'automazione per sostituire progressivamente chi va in pensione**. La tendenza è già iniziata, **con investimenti in robotica in salita dal 2014**.

Basterà a mantenere i tassi di crescita alti e l'inflazione sotto controllo? Difficile a dirsi, per ora. L'altra domanda interessa più da vicino **l'Italia, che ha una popolazione in progressivo invecchiamento**: questa soluzione può essere applicabile anche qui? **E che cosa stanno facendo i nostri politici per favorire lo sviluppo di tecnologie moderne che permetterebbero, tra l'altro, anche di aumentare la produttività**, cosa della quale abbiamo bisogno disperato? Alla fine l'Italia è un paese leader nella produzione di automazione industriale, quindi non sarà il caso di iniziare a pensarci?

Da linkiesta

**I NOSTRI  
INDIRIZZI**



Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari

Tel. Fax : 080.5216124

Email: [aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it) - sito web: [www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)

Posta certificata: [aiccrepuglia@postecertificate.it](mailto:aiccrepuglia@postecertificate.it)

Via 4 novembre, 112 76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544 Cell. 3335689307

Email: [valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com)

- [petran@tiscali.it](mailto:petran@tiscali.it)

## Anche i politici cambiano mestiere (ma non quelli italiani)

Da Bill Clinton a Barack Obama, da Blair a Schröder, tanti sono quelli che finita l'esperienza politica si dedicano ad altro, a differenza di quanto accade in Italia, dove infatti spopola la demagogia sulla casta

Di Jussi Nukari

Sono molti gli esempi di esponenti del mondo politico che, una volta terminata la propria esperienza, hanno deciso di dedicarsi ad altro. È accaduto anche a chi ha ricoperto ruoli di rilievo. L'ex presidente Usa Bill Clinton ha creato una fondazione che si occupa di vari temi come lo sviluppo economico delle aree più arretrate e il cambiamento climatico. Lo stesso ha fatto Barack Obama con la Obama Foundation. Anche Tony Blair dedica il suo tempo ad alcune fondazioni ed è stato inviato speciale del quartetto sul Medio Oriente. C'è chi poi come l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder, che pochi mesi dopo la fine del suo mandato politico ha accettato la nomina di Gazprom a capo del consorzio Nord Stream. Insomma c'è vita oltre la politica, e poiché come dice l'Ecclesia-

ste, c'è un tempo per ogni cosa, quando una stagione finisce, diventa quasi inevitabile farsi da parte e fare altro. Lo sa bene anche Nick Clegg. L'ex vice primo ministro del governo a guida Cameron dal 2010 al 2015, già leader dei liberaldemocratici sconfitto alle ultime elezioni nella sua constituency, è stato infatti assunto da Facebook. Se non è certamente sorprendente vedere persone, un tempo coinvolte più o meno direttamente in politica, avvicinarsi alla Silicon Valley, è però molto più interessante capire se questo permetterà al mondo politico di comprendere meglio le nuove tecnologie e non usarle come un alibi per le scarse capacità di prevedere fenomeni non desiderati. Ogni riferimento alla Brexit non è per nulla casuale.

Al momento possiamo solo augurarcelo, quello che invece sappiamo certamente è il fatto che Nick Clegg sarà responsabile della policy e delle comunicazioni del colosso di Menlo Park. Dalle colonne del Guardian Clegg ha fatto sapere che le questioni che dovrà affrontare vanno dalla gestione dei dati personali, ai timori sull'intelligenza artificiale, dalla necessità di trovare un

compromesso tra Internet e le leggi nazionali, alla ricerca dell'equilibrio tra censura di contenuti lesivi e libertà di parola. Sempre sul Guardian l'ex leader dei liberaldemocratici sottolinea che molte sono le riserve relative alle nuove tecnologie provenienti tanto dai partiti di destra che di sinistra, ma il progresso non si può fermare e i dilemmi che solleva da un punto di vista etico, sociale e politico vanno affrontati. Serve perciò un dialogo sempre maggiore tra mondo della tecnologia, società, governi e legislatori

Il nuovo impegno di Clegg però, oltre alle considerazioni sul rapporto tra politica e tecnologia, fa riflettere anche sull'opportunità che una volta dismessi i panni del politico, sia giusto dedicarsi ad altro. In Italia siamo meno abituati a questa prospettiva, perché troppo spesso la politica è un lavoro a tempo indeterminato. E forse anche l'incapacità dei politici di costruirsi una vita oltre la politica è una delle ragioni del successo della demagogia sulla casta, sui costi della democrazia e sulla propaganda dell'uno vale uno.

Da linkiesta

### Un piatto di spaghetti e i conti tornano!

La smorfia

**WORLD PASTA DAY: LA PASTA FA BENE, RILASSA E AIUTA A DIMAGRIRE**

**CONTE ORDINA IMMEDIATAMENTE UNA CURA A BASE DI PASTA PER IL DEBITO PUBBLICO...**



Da odysseo

– pallino –

# INCONTRI CON GLI STUDENTI

Quella della **scuola Mercadante di Altamura** è un'iniziativa da lodare, copiare e proporre a tanti altri istituti scolastici.

Il progetto ha coinvolto le classi terminali della scuola con una preparazione sull'Unione europea, la sua storia, l'organizzazione, le politiche, le difficoltà, le possibili soluzioni.

Poi il confronto pubblico alla presenza di decine di studenti, dei docenti, della dirigente della scuola e dei dirigenti dell'Aiccre Puglia ed il dibattito. Due mattinate di confronto e discussione.

Dopo i saluti della dirigente scolastica **Anna Marilena Massa** e dell'assessore comunale alle politiche giovanili **Michele Cornacchia**, il prof. **Pietro Pepe**, già Presidente del consiglio regionale, con efficacia e semplicità, ha saputo illustrare ogni passaggio della storia dell'Unione fissando i paletti ed illustrando i principali trattati che hanno portato finora all'UE

L'Unione, ha detto, non è un accordo economico, ma un disegno politico per assicurare allora e poi per 70 anni un lungo periodo di pace come mai avvenuto nella storia europea.

**Peppino Abbati**, segretario generale della federazione pugliese dell'Aiccre, ha voluto richiamare l'attenzione dei numerosi alunni, attenti e partecipi, quali possono essere le prospettive di rimanere o lasciare l'Unione.



Il prof. **Giuseppe Valerio**, presidente dell'Aiccre Puglia, si è invece trattenuto sugli aspetti più controversi che attraversa l'Unione oggi. Ha sottolineato l'importanza della doppia cittadinanza, dello scudo monetario, alle conseguenze del veloce allargamento a 28 Stati, al successo del progetto europeo dal momento che altri paesi hanno fatto richiesta di ingresso, nonostante uno, la Gran Bretagna, abbia deciso di uscire.

Cosa sarebbe l'Italia in un mondo globale con quattro-cinque colossi (USA, Cina, Russia, India, Brasile....) in settori come l'energia, l'ambiente, le migrazioni, la stessa agricoltura? L'Unione è un fatto necessario e gli italiani, nonostante la martellante propaganda contraria, apprezzano ancora la capacità di regolare i conflitti, garantire regole comuni, assicurare libertà di movimento.

Insomma, ha aggiunto, l'Unione può aver avuto ed ha ancora alcuni difetti, ma certamente dipendono dalla mancanza di volontà degli Stati—almeno alcuni—di voler conservare "sovranità" in campi nei quali poi rimproverano l'Unione di non intervenire ed agire a salvaguardia di tutti. Quindi all'Unione manca ancor più sovranità fino ad arrivare, come auspicio dell'Aiccre, agli Stati Uniti d'Europa.

Valerio ha concluso leggendo un passaggio di un libro di Pino Aprile "mai più terroni" nel quale si descrive la "nuova razza di equini" che prima erano rinchiusi negli steccati e non sapevano cosa fosse la grande valle, ora non sanno cosa possono essere gli steccati. Insomma una nuova generazione, una nuova mentalità. Ci sentiamo europei oltre che italiani, come prima ci sentivamo italiani oltre che pugliesi ecc...



Alla fine ogni classe ha posto tre quesiti e da questi si è aperto un proficuo dibattito con tanti chiarimenti.

Il secondo giorno le conclusioni sono state tratte dal prof. **Giuseppe Moggia**, vice presidente Aiccre Puglia.

L'avvenimento è stato ripreso e diffuso dai media locali.



*Da sinistra la preside Massa, l'assessore Cornacchia, il prof. Pepe, il prof. Valerio*



## MACROREGIONE COME SPAZIO STRATEGICO

**Di RENATO D'AMICO**

.....il senso di questo processo è quello di voler procedere dal basso, secondo quell'approccio bottom-up suggerito dall'UE e nel quale il "Territorio" è chiamato ad assumere un ruolo di assoluto protagonista. Ne è prova l'ampia partecipazione a questa iniziativa degli attori territoriali privati, dei principali stakeholders, dei quali ho potuto apprezzare gli interventi. Né sarebbe potuto essere diversamente: è tra i principali obiettivi della Strategia Europea delle Macroregioni quello di prendere le mosse da una visione condivisa dei «punti di forza» e di «debolezza» – ma anche le «opportunità» e le «minacce», come richiede l'analisi SWOT – che accomunano le regioni che decidono di aderirvi, così come essi vengono rappresentati dagli attori (pubblici e privati) che vivono ed operano in quel territorio, al fine di pervenire ad una strategia comune ispirata non già alla mera "rincorsa delle emergenze" bensì a quel metodo della programmazione (interventi integrati e coordinati tra loro, e proiettati sul medio-lungo periodo) ahimè troppo spesso trascurato dalle nostre istituzioni pubbliche.

È quasi superfluo dire, inoltre, quanto l'istituzione della Macroregione del Mediterraneo occidentale costituisca un'occasione straordinariamente importante in particolare per il Mezzogiorno d'Italia, e, soprattutto per quelle occidentali che si affacciano sul Mediterraneo. Le cose che ho avuto il piacere di ascoltare questa mattina confermano, in tal senso, quanto scrivono tutti gli autori i cui contributi sono raccolti in questo nostro volume. Le ricadute positive riguarderebbe il protagonismo dei territori meridionali nella valorizzazione del ruolo che essi a fatica si stanno conquistando – anche per ragioni squisitamente geografiche e culturali – nei rapporti con i Paesi della sponda settentrionale dell'Africa. Ma riguarderebbero anche

l'elaborazione di una vera strategia volta al superamento di quel dualismo Nord-Sud così duro a morire, a cominciare dalle infrastrutture per la mobilità e delle politiche economiche.

La Strategia Europea delle macroregioni può essere letta su due piani, uno di breve e medio periodo ed uno di lungo periodo. In quest'ultimo caso, in particolare, il punto di approdo sarebbe quello del superamento di un'Europa delle Nazioni a beneficio di un'Europa dei Popoli in prospettiva federalista. Un obiettivo difficile, questo, irto di ostacoli politici, tanto più in un'epoca, la nostra, dominata da "sovranismi" ed egoismi d'ogni genere.

Per questo, sono personalmente più propenso per obiettivi più di breve-medio periodo, forse più modesti ma indispensabili. Mi riferisco – come sostengo nel mio scritto contenuto nel volume – alla Macroregione del Mediterraneo occidentale intesa come spazio strategico e occasione di apprendimento organizzativo, per le istituzioni come per le comunità coinvolte, nel recepire quei mutamenti paradigmatici – di contenuto e di metodo – che contraddistinguono le migliori politiche europee di sviluppo locale. Apprendere tutto questo, farlo divenire un patrimonio comune dei territori che aderiscono alla Macroregione non ha solo un valore in sé in vista di politiche che possano realmente creare sviluppo, bensì significa anche porre su solide fondamenta anche quella prospettiva politica di più lungo periodo che punta all'Europa dei Popoli.

Pur muovendoci in questo percorso bottom-up, di democrazia partecipativa, non possiamo tuttavia tralasciare il fatto che l'istituzione della Macroregione richiede il coinvolgimento delle istituzioni amministrative, Regioni, Province, Città. E qui sorge il primo problema: la permanenza di un disegno istituzionale ancora fondato sulle Nazioni, ciascuna

con un proprio assetto amministrativo e regolamentare che rende estremamente difficoltoso quel coordinamento e quella armonizzazione delle politiche più volte rivendicate nei documenti istitutivi delle macroregioni. Perché possano efficacemente funzionare come «spazi funzionali», l'istituzione della Macroregione necessita dunque di una chiara manifestazione di volontà e responsabilità politica, di un impegno non propagandistico bensì costantemente perseguito da parte degli esponenti politici chiamati a governare le Regioni, le Province, le Città, metropolitane e non, che ricadono nel territorio interessato dalla Macroregione del Mediterraneo occidentale.

La stessa volontà della politica è condizione indispensabile sotto il profilo tecnico procedurale. E questo, come insegna l'esperienza, costituisce un secondo problema. Sappiamo, infatti, che la materia dell'istituzione, prima, e del ciclo di vita, poi, delle macroregioni è regolata non da una normativa specifica, bensì da uno schema consuetudinario. Resta però il fatto che sia nella prima fase di questa "procedura" (la piena condivisione da parte degli attori territoriali circa le sfide comuni da affrontare e la strategia da adottare), sia nella seconda (quella delle relazioni inter-governative, orizzontali e verticali, sul piano degli organismi dell'Unione, prima in sede di Consiglio, e poi in sede di Commissione che avvia un ampio processo di consultazione con tutti gli attori territoriali che si conclude con l'adozione del Piano d'Azione e la redazione di una Comunicazione sulla Strategia della Macroregione che dovranno, infine, essere formalmente approvati dal Consiglio europeo. dei passi istituzionali da percorrere), sia, infine, nella terza fase (quella della attuazione della strategia macro-regionale attraverso l'espletamento di ruoli e compiti nel quadro dell'approccio della multi-level governance e della partnership pubblico-privata), fondamentale è la responsabilità delle istituzioni pubbliche (Regioni e Comuni, in primis).

## Quei soldi europei che non riusciamo a spendere

Di Andrea Ciffolilli, Carlo Miccadei e Marco Pompili

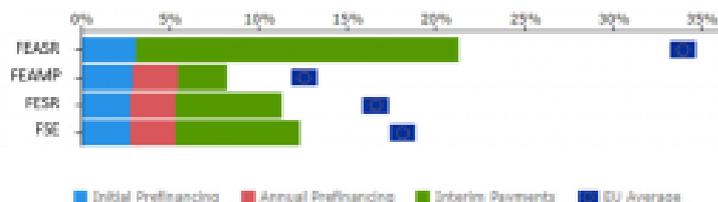
*L'Italia rischia di perdere quasi un miliardo del Fondo sociale europeo per spese non effettuate nel 2014 e nel 2015. Eppure, si tratta di risorse essenziali per orientare e mantenere le nostre politiche sociali. Cosa fare per accelerare i processi.*

### Uno strumento essenziale per le politiche attive del lavoro

Il fondo sociale europeo (Fse) è il principale strumento a disposizione delle regioni per finanziare "politiche attive" del lavoro, ossia interventi che favoriscono l'inserimento o il reinserimento nel mondo lavorativo. Sono politiche complementari a un sostegno al reddito che in Italia è sempre mancato, almeno in forma diffusa. Il Fondo sociale è quindi utilizzato per sostenere l'occupazione, aiutare i cittadini a trovare posti di lavoro migliori e assicurare opportunità più eque per tutti. Complessivamente, il budget dell'Fse, nel periodo 2014-2020, è pari a circa 120,6 miliardi di euro, di cui 83,6 miliardi di contributi UE e il resto risorse nazionali. Il Fondo investe nel capitale umano dell'Unione europea: i lavoratori, i giovani e chi è alla ricerca di un impiego, migliorando le prospettive di vita di milioni di cittadini, in particolare di coloro che incontrano le maggiori difficoltà a inserirsi.

Nell'attuale periodo di programmazione, l'Italia può contare su oltre 10 miliardi di Fse, quasi 1 miliardo e mezzo l'anno. La spesa procede molto lentamente, come osservato anche su *lavoce.info*, e i pagamenti totali dell'Unione, per spese sostenute a valere sul fondo, sono pari ad appena il 12 per cento del totale, ben al di sotto della media europea vicina al 20 per cento (figura 1). È un problema che riguarda anche il fondo per lo sviluppo regionale (Fesr), il fondo pesca (Feamp) e il fondo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (Fears).

**Figura 1**– Pagamenti totali UE in rapporto alle risorse allocate per fondo



**Fonte:** Commissione europea, cohesiondata.ec.europa.eu, al 4 ottobre 2018.

### La regola del disimpegno automatico

Per velocizzare la progettazione e favorire il monitoraggio dei flussi finanziari, le somme stanziare in un dato anno vengono disimpegnate automaticamente dalla Commissione europea se le amministrazioni nazionali e regionali non presentano domande di pagamento entro la fine del terzo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio. L'Italia rischia il disimpegno automatico di un ammontare significativo di risorse se, entro la fine del 2018, non spinge il piede sull'acceleratore.

La situazione dell'Italia è tanto critica da aver spinto i servizi della Commissione europea, responsabili del Fondo sociale, a inviare di recente una lettera di avvertimento alle amministrazioni regionali e nazionali in ritardo, esortandole a intraprendere azioni immediate per scongiurare la perdita di risorse.

In totale, i fondi a rischio alla fine del 2018, relativi a impegni del 2014 e 2015, sono circa 733 milioni di euro.

La situazione per programma operativo è riportata nella figura 2. Si tratta di un dato parziale in quanto mancano i programmi multi-fondo (Fse e Fesr), oltre che i numeri relativi agli altri fondi europei. I programmi operativi che rischiano di perdere le somme maggiori sono quelli nazionali (Po Iniziativa occupazione giovani, Po Scuola, Po Governance e capacità istituzionale, Po Inclusione, Po Politiche attive per l'occupazione). Questi investono prevalentemente nelle regioni meno sviluppate, dove anche i programmi regionali rischiano di perdere risorse cospicue.

[Segue alla successiva](#)

### Continua da pagina 1

Si sono rinnovati i consigli provinciali coinvolgendo, secondo la legge Del Rio (l'allora ministro che la propose) solo i consiglieri comunali con voto diversificato a seconda la classe demografica di ciascun comune.

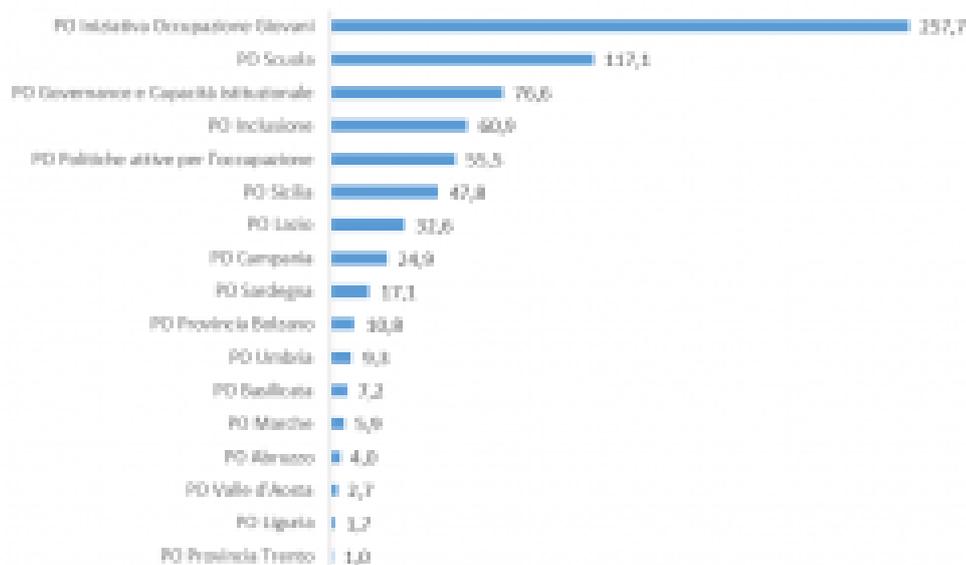
Le province dovevano essere soppresse secondo la riforma costituzionale del governo Renzi, poi bocciato dal referendum popolare del dicembre 2016. Da allora le province sono rimaste nel limbo, con poche risorse, poco personale e, soprattutto senza il supporto democratico dell'elezione popolare.

Che ci sia bisogno di un riordino istituzionale lo riconoscono in molti, ma l'argomento è scomparso dall'agenda del nuovo Parlamento.

Si sente vociferare di taglio dei parlamentari ma nessuno fa sapere che cosa ne sarà di quello che è stato sempre l'ente intermedio tra regioni e comuni.

GiuVa

**Figura 2–** Risorse Fse a rischio (milioni di euro per programma operativo – Po) durata, Neet (persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione), varie categorie



Nota: il programma Iniziativa occupazione giovani è finanziato sia dal Fondo sociale che dalla Garanzia giovani

Fonte: Commissione europea, fine agosto 2018.

Le cause delle lentezze sono varie. Per esempio, obiettivi troppo ambiziosi e poco concreti, limitata capacità progettuale e insufficiente capacità di confrontarsi con la complessa gestione dei fondi europei, lungaggini nelle gare di assistenza tecnica, ritardo nell'avvio dell'attuale ciclo di programmazione e così via.

### Che fare?

Nonostante le lentezze, va detto che il Fondo sociale europeo ha già dato una mano a oltre 1 milione e 200 mila beneficiari, tra disoccupati di lunga

di emarginati, persone con disabilità o minoranze, spesso con esiti positivi per l'occupazione (per esempio, con corsi di formazione e tirocini). Si tratta di risorse essenziali per orientare e tenere in piedi le politiche sociali in Italia e perderle sarebbe un peccato.

È dunque urgente accelerare i processi, trasmettendo alla Commissione le do-

mande di pagamento relative a qualsiasi spesa già effettuata ma non ancora dichiarata. È altresì fondamentale accelerare l'esecuzione finanziaria dei programmi. Da questo punto di vista, a partire dal 2019, le scelte sociali del governo Conte – sulla cui opportunità e sostenibilità non intendiamo qui dare un giudizio – potrebbero rappresentare una utile sponda se il Fse sarà utilizzato in modo attento e complementare al sostegno del reddito, per finanziare politiche attive e supportare i centri per l'impiego. Questi ultimi, vale la pena ricordarlo, soffrono di un'inadeguatezza strutturale (ad esempio, il personale è circa un decimo di quello del *Pôle Emploi* francese) e necessitano di investimenti significativi e non estemporanei se si vogliono adeguare i servizi forniti agli standard europei.

[Da la voce. info](#)

## Michel Houellebecq: il mondo occidentale si sta suicidando

**Il francese, autore del celebre “Sottomissione”, ha ricevuto a Bruxelles il Premio Oswald Spengler: «Senza religione e figli, l’Europa avrà una vita breve e infelice»**

Una cosa è certa: **la maggior parte della letteratura europea – e quella italiana come nessun’altra – non si occupa della realtà.** Oggi come oggi più che mai si potrebbe dire **si realizza il principio dell’arte per l’arte**, ovvero di una messa al bando dei contenuti privilegiando il gioco creativo. Il che non sarebbe per forza negativo, se non fosse che **manca la base di tutto, ossia l’arte.**

In alternativa, **esistono una narrativa e una poesia senza qualità volte ossessivamente, per ordine di partito, a restituirci la giusta immagine del migrante** – a quanto pare noi, autonomamente, non saremmo in grado, perché affetti da una *percezione distorta* che ci porta a decuplicarne il numero e a vederli tutti sporchi e cattivi.

Per grazia divina, a questo ridicolo coro di Saviani, Baricchi, e altri PIRLAndelliani personaggi vari, si contrappone **l’unico scrittore europeo attuale che davvero meriti di passare alla storia, Michel Houellebecq.** Pochi giorni fa, il francese ha ricevuto a Bruxelles il **Premio Oswald Spengler**, ovvero un riconoscimento che prende il nome dal grandissimo filosofo che scrisse quella pietra miliare il cui titolo è oramai parte dell’immaginario collettivo: *Il tramonto dell’Occidente. Il Foglio*, con **Giulio Meotti**, ne ha dato conto in esclusiva.

Che **Houellebecq fosse un figlio di Spengler** nessuno dei suoi lettori più accorti l’ha mai dubitato. Lui, però, con la sua consueta ironia che non si accontenta mai di riaprire semplicemente la ferita – deve pure metterci il dito nella piaga –, ha tenuto a sottolineare che **“il termine declino nel mio caso è ancora troppo delicato [...] il mondo occidentale nel suo insieme si sta suicidando”.** Come dargli torto! Inutile precisare, pertanto, che questo premio è meritatissimo.

Qual è il problema europeo? Con estrema lucidità e insolita dote schematica per un francese, l’autore precisa che i nodi cruciali sono demografia e secolarizzazione. In sostanza, non si fanno più figli e non si crede più in niente. La religione è diventata da retrogradi, quando invece “è l’unica cosa [...] in grado di cambiare il comportamento di un essere umano”. Date queste pre-

messe, dice lui, “è chiaro che arrivo alle conclusioni che sono identiche a quelle di Oswald Spengler”.



In tutto ciò, e pur ribadendo il motivo fondante dei suoi romanzi, ovvero l’irreversibilità dei processi di decadenza, lo scrittore apre alla possibilità di una svolta positiva per il futuro e lo fa proprio partendo dalla questione del disastro demografico. Contrariamente a quanto si crede, infatti, il calo delle nascite non è legato alla crisi, ma al “progredire della civiltà e della cultura, con l’accrescersi dei consumi e della ricchezza”.

Anche se il buonsenso porterebbe a pensare che si facciano più figli in una situazione di ottimismo rispetto al futuro, in verità, dice Houellebecq con una semplice quanto efficacissima immagine, “le persone fanno figli, come lanciare i dadi l’ultima volta e giocare un’ultima carta, quando in realtà sono convinti di aver perso la partita”.

L’unico auspicio, dal suo punto di vista, è che succeda per il Cristianesimo quello che è accaduto per l’Islam quando le élite vi stavano prendendo le distanze, ma le masse sono rimaste fedeli e, infatti, la demografia oggi è dalla loro parte. I cattolici francesi, per esempio, a quanto pare, si stanno riscoprendo come forza e mettono al mondo più bambini. Secondo lui, il loro numero aumenterà.

Dulcis in fundo, alla richiesta di fare un parallelo tra islam e comunismo, il Maestro ha risposto che il primo resisterà perché “la religione ha un ruolo chiave nella società e nella sua coesione, è un motore nella costruzione della comunità”. Il comunismo, al contrario, “era una specie di falsa religione, un cattivo sostituto, non una vera fede, sebbene avesse la propria liturgia”. Inutile precisare che, su questo punto, l’autore di Lanzarote è il solo a pensarla in tal modo. Gli altri, quelli che a una certa tessera devono la carriera, non possono permettersi tanta libertà.

Matteo Fais

# Papa Francesco: "L'Europa è nata dai migranti, chiudere le porte è suicida"

*Il Papa torna su un concetto già sviluppato in altre occasioni, quello del legame tra le migrazioni dal Sud del mondo e la crisi demografica del Nord: "Il benessere è suicida, ti porta a chiudere le porte perché non ti disturbino, possono entrare solo quelli che servono per il mio benessere"*



Di Raffaello Binelli -

Il Vaticano torna a difendere i migranti. Lo fa con un accalorato saluto che **papa Francesco** rivolge ai missionari scalabriniani, religiosi dediti alla pastorale dei migranti, ricevuti oggi

"C'è un'ondata di chiusura verso lo straniero e ci sono tante situazioni di entrata di persone, ma poi si sfrutta lo straniero, no? Io sono figlio di migranti e ricordo che nel dopo guerra, quando ero un ragazzino di 10 o 12 anni dove lavorava papà arrivarono i polacchi e furono accolti bene, c'era lavoro e c'era anche bisogno. L'Argentina è un cocktail di ondate migratorie: i migranti hanno costruito il paese, come hanno costruito l'Europa, che non è nata così. È il frutto delle ondate migratorie".

Nel suo ragionamento il pontefice torna su un concetto già sviluppato in altre occasioni, quello del legame tra le migrazioni dal Sud del mondo e la crisi demografica del Nord. "Il benessere è suicida - tuona Bergoglio - ti porta a chiudere le porte perché non ti disturbino, possono entrare solo quelli che servono per il mio benessere. C'è questo dramma del declino demografico e della chiusura delle porte". Concetti, questi, già espressi altre volte dal Santo padre, che ricorda ai fedeli di ricevere (accogliere) lo straniero: "Ricordati - esorta il Papa - che tu sei stato straniero. Avete letto le parole del Vangelo 'Ero straniero'. E mi ha fatto commuovere quando lei ha detto che è più facile ricevere uno straniero che essere ricevuto: voi dovete fare en-

trambe le cose, dare le possibilità alle nazioni che hanno tutto di accogliere, aiutare le coscienze per farlo bene".

Il Papa ha poi risposto a porte chiuse ad alcune domande degli scalabriniani, ai quali ha anche consegnato il discorso preparato, ringraziandoli per quello che fanno. "Ho avuto - ha detto - la grazia di conoscervi da prima di essere arcivescovo a Buenos Aires perché i vostri studenti studiavano nella nostra facoltà, poi i vostri confratelli mi hanno dato una mano a Buenos Aires e adesso uno scalabriniano è sottosegretario della sezione per i migranti del dicastero per lo sviluppo umano integrale, dove tutti e due i sottosegretari fanno molto bene". Nel testo consegnato, il Papa sottolinea che in tema di assistenza ai migranti "prima di tutto bisogna ascoltare le persone, ascoltare la storia delle comunità; soprattutto le speranze deluse, le attese dei cuori, le prove della fede... Prima di tutto ascoltare, e farlo in atteggiamento di compassione, di vicinanza sincera. Quante storie ci sono nei cuori dei migranti! Storie belle e brutte". "Il pericolo - afferma Francesco - è che vengano rimosse: quelle brutte, è ovvio; ma anche quelle belle, perché ricordarle fa soffrire. E così il rischio è che il migrante diventi una persona sradicata, senza volto, senza identità. Ma questa è una perdita gravissima, che si può evitare con l'ascolto, camminando accanto alle persone e alle comunità migranti. Poterlo fare è una grazia, ed è anche una risorsa per la Chiesa e per il mondo".

Da il giornale

**Comune di LOCOROTONDO Città Metropolitana di Bari**  
**Assessorato Pari Opportunità**

**CONCORSO FOTOGRAFICO #COLORIDIDONNA II^ EDIZIONE 2018**

Contest Fotografico promosso dall'Amministrazione Comunale – Assessorato alle Pari Opportunità nell'ambito del progetto mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne, volto a contrastare l'esclusione sociale di donne e minori vittime di maltrattamenti fisici e psicologici.

**DISCIPLINARE**

Art. 1 – Partecipazione al contest. La partecipazione al contest è gratuita e aperta a tutte le persone maggiorenni e non, senza vincoli di residenza o nazionalità, agli appassionati di fotografia, professionisti ed amatoriali. Il contest è indetto per la produzione di opere fotografiche.

Art. 2 – Tema delle opere Il tema del contest "Un concorso per descrivere il proprio modo di vedere la Donna". Chiediamo ai partecipanti di rappresentare la bellezza che "abita" ogni donna, valorizzando anche luoghi, oggetti o particolari spesso considerati marginali e di poca importanza. Invitiamo i partecipanti a descrivere attraverso un output fotografando ciò che essi ritengono sia la dimostrazione visiva ed emotiva dell'essere Donna, in un mondo che troppo spesso appiattisce il concetto di femminilità al solo aspetto esteriore.

Art. 3 – Tipologia delle opere Ogni partecipante può concorrere inviando un massimo di tre foto, in tecnica digitale, formato minimo 300 d.p.i. , in formato .jpg, a colori o bianco e nero. Le opere fotografiche dovranno essere inedite, non potranno essere ritoccate. Al concorso non potranno concorrere le fotografie che siano già state segnalate e/o risultate vincitrici in altri contest. Saranno escluse le fotografie contrarie al decoro e decenza pubblica. Ogni opera fotografica dovrà essere accompagnata da un titolo; è possibile accompagnare l'opera anche con un testo che aiuti a sottolineare il profondo significato che l'artista vuole imprimere alla propria opera.

Piazza Aldo Moro, 29 – 70010 Locorotondo (Ba) – P.I. 00905560728 Tel. 080 4356237 – Fax 080 4356310 – e-mail: sindaco@comune.locorotondo.ba.it www.comune.locorotondo.ba.it

Art. 4 – Invio del materiale Le opere proposte dovranno essere inviate all'indirizzo mail comunedilocorotondo.ba@gmail.com entro e non oltre le ore 12,00 del 29 novembre 2018, indicando nel testo della mail il titolo dell'opera e l'eventuale testo accompagnatorio di propria produzione (frase, poesia o racconto). Al testo della mail dovrà essere allegato copia di un documento di identità e copia del disciplinare sottoscritto.

Art. 5 – Giuria del concorso La fotografia vincitrice del presente concorso sarà selezionata, con giudizio insindacabile, da un'apposita Giuria così composta: 1. Responsabile CAV "Rompiamo il Silenzio"- Presidente 2. Assistentente Sociale - Comune di Locorotondo - Componente 3. Rappresentante fotografo professionista - Componente 4. Rappresentante testata giornalistica "Il Gazzettino della Valle d'Itria" - Componente 5. Rappresentante testata giornalistica "Agorà" - Componente 6. Rappresentante testata giornalistica "Paese Vivrai" - Componente

Art. 6 – Selezione. Tutte le foto pervenute saranno pubblicate sulla pagina facebook dell'Ufficio Stampa del Comune (<https://www.facebook.com/UfficioStampaComuneDiLocorotondo>), nella sezione dedicata. Tra le opere pervenute, la commissione giudicatrice selezionerà, in forma anonima, la fotografia che, secondo criteri di creatività, aderenza al tema, composizione, originalità interpretativa e qualità della fotografia, sarà ritenuta più meritevole.

Art. 7 – Premio e premiazione. Le opere verranno esposte al pubblico nella giornata di Domenica 2 Dicembre 2018. Nella stessa giornata sarà comunicato il nome dell'autore dell'opera selezionata dai giurati come vincitrice. In caso di rinuncia del vincitore, il premio sarà assegnato allo scatto posizionato dopo il prescelto. Lo scatto fotografico migliore riceverà un premio che l'Amministrazione Comunale metterà a disposizione.

Art. 8 – Privacy, responsabilità dell'autore, diritti d'autore e utilizzo del materiale in concorso. Il partecipante dovrà informare gli eventuali interessati (persone ritratte) nei casi e nei modi previsti dal D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, nonché procurarsi il consenso alla diffusione degli stessi. In nessun caso le immagini inviate potranno contenere dati qualificabili come sensibili. Ogni partecipante, titolare di tutti i diritti sui propri originali, è personalmente responsabile delle opere presentate al concorso e garantisce di godere di ogni diritto di utilizzare le opere inviate per il concorso, ovvero di averne ottenuto le necessarie liberatorie. Il soggetto promotore non sarà in alcun modo responsabile per eventuali richieste di risarcimento avanzate da soggetti

Piazza Aldo Moro, 29 – 70010 Locorotondo (Ba) – P.I. 00905560728 Tel. 080 4356237 – Fax 080 4356310 – e-mail: sindaco@comune.locorotondo.ba.it www.comune.locorotondo.ba.it

ritratti che appaiano nelle fotografie inviate o da detentori di diritti per cui non sia stata richiesta la necessaria liberatoria.

Ogni autore conserva la proprietà delle foto inviate al concorso, ma cede gratuitamente al soggetto promotore del concorso, i diritti d'uso delle opere limitatamente all'esposizione delle stesse previste dal concorso stesso. I concorrenti rinunciano al loro diritto di restituzione delle fotografie.

Art. 9 - Trattamento dei dati personali. Si informa che ai sensi di quanto previsto dal D.L.gs 30/06/2003 n. 196 e successive modifiche ed integrazioni, i dati personali forniti dai concorrenti, raccolti e trattati con strumenti

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

informatici, saranno utilizzati per individuare il vincitore e per identificare gli autori delle fotografie nelle varie occasioni in cui queste saranno esposte o pubblicate e per le comunicazioni relative al concorso stesso. Il concorrente ha il diritto di accedere ai dati che lo riguardano e di esercitare i diritti di integrazione, rettifica, cancellazione ecc. garantiti dall'art. 13 della sopra citata legge, al titolare del trattamento. Il conferimento dei dati ed il consenso al relativo trattamento sono condizioni necessarie per la partecipazione al concorso.

Art. 10 – Accettazione del regolamento e delle sue condizioni. La partecipazione al contest implica l'accettazione incondizionata delle norme contenute nel presente disciplinare.



Comune di Locorotondo  
Assessorato ai Servizi Sociali  
e alle Pari Opportunità  
Assessorato alla Cultura



**IRIS**  
CENTRO SALUTE DONNA  
Dott.ssa Oreste Daniela Santoro



Scuola Marconi Oliva



IIS CARAMIA - GIGANTE  
Locorotondo - Alberobello

*Andromeda*  
CENTRO ANTIVIOLENZA

*fuori tempo*

# ARMATI d'Amore

ore 20.00  
NOVEMBRE  
2018

sab **24**      dom **25**

L'Associazione "Fuori Tempo" presenta RIFLESSO-RIFLETTO 2 con la partecipazione degli studenti dell'Istituto Marconi Oliva

Presentazione del libro "MIMOSE E SPINE" - La Violenza sottile nell'intimo femminile a cura della Dott.ssa Daniela Santoro

**ISTITUTO AGRARIO  
AUDITORIUM BOCCARDI LOCOROTONDO**  
*la cittadinanza è invitata a partecipare*

# La Brexitizzazione della politica europea

Di Guy Verhofstadt

Lungi dal risolvere la questione del futuro del Regno Unito, il referendum sulla Brexit del 2016 e i successivi negoziati con l'Unione europea hanno innescato una vera e propria crisi di identità e guerra culturale in Gran Bretagna. Due anni dopo che l'elettorato britannico ha votato dal 52% al 48% per ritirarsi dall'UE, si può tranquillamente affermare che l'ex tentativo del primo ministro David Cameron di risolvere un lungo dibattito di nicchia all'interno del Partito conservatore si è ritorto contro spettacolarmente.

La Brexit ha lasciato la vita politica e sociale britannica più divisa che mai. Mentre i Brexiteers stanno vendendo una retorica sempre più frammentaria - persino violenta - centinaia di migliaia di "Remainers" hanno recentemente marciato attraverso Londra, chiedendo un "voto popolare" per approvare qualsiasi accordo di uscita proposto dal governo.

Secondo un nuovo rapporto del Centro nazionale per la ricerca sociale del Regno Unito, il sostegno o l'opposizione alla Brexit sta soppiantando sempre più l'affiliazione di partito come fattore determinante nelle identità politiche britanniche. Nello specifico, i ricercatori hanno scoperto che "Quasi nove su dieci membri del nostro gruppo hanno affermato di essere o un "Remainer" o un "Leaver", mentre meno di due terzi di loro sostengono di identificarsi con un partito politico."

Il crescente attaccamento emotivo degli elettori britannici a Remain o Leave rappresenta una seria sfida per i principali partiti politici del paese, ognuno dei quali ha profonde divisioni interne rispetto alla Brexit. E come ha dimostrato la recente dimostrazione a Londra, questi disaccordi non saranno risolti in tempi brevi.

Ironia della sorte, il Regno Unito è ora sede di uno dei più grandi movimenti pro-UE in Europa. Pertanto, anche se il governo del Regno Unito fosse in grado di concludere negoziati di ritiro con l'UE nelle prossime settimane, i dibattiti all'interno della Gran Bretagna sulle future relazioni tra Regno Unito e UE rimarranno intensi e protratti.

Un modo per colmare il divario e sanare la politica frammentata della Gran Bretagna è forgiare un "accordo di associazione" stretto ma flessibile come quello proposto dal Parlamento europeo. Gli accordi di associazione sono un metodo collaudato per facilitare la cooperazione transfrontaliera. Nel caso della Brexit, un tale accordo potrebbe proteggere sia le "linee rosse" del governo britannico che l'integrità del processo decisionale dell'UE.

Anche la Brexit ha avuto un profondo effetto sulla politica dell'UE. Il sondaggio commissionato dal Parlamento europeo rileva che il sostegno generale all'adesione all'UE è aumentato in modo significativo dal referendum sulla Brexit. L'approfondimento delle divisioni all'interno del Regno Unito e un doloroso processo di divorzio sembrano aver accresciuto la consapevolezza dei benefici dell'adesione all'UE e dei costi del populismo, mentre galvanizzano tutti coloro che continuano a favorire una società aperta.

I recenti sviluppi politici sembrano confermare questi risultati. Sebbene gli euroscettici democratici svedesi abbiano avuto la possibilità di ottenere significativi guadagni nelle elezioni generali svedesi a settembre, i partiti più moderati li hanno indirizzati. E poiché il sostegno all'adesione all'UE è aumentato, i democratici svedesi hanno dovuto rinunciare a sostenere un'uscita completa dall'UE.

Allo stesso modo, anche se i populistici italiani, guidati dal leader del partito della Lega di destra Matteo Salvini, hanno intensificato la loro propaganda contro "Bruxelles", hanno dovuto anche ritirarsi dalla loro precedente posizione di sostenere un'uscita italiana dall'UE o dalla zona euro.

Questi esempi sembrerebbero indicare uno spostamento nell'euroscetticismo continentale. I partiti anti-UE hanno abbandonato apertamente la difesa della distruzione del blocco e hanno iniziato a concentrarsi maggiormente sulla spinta dei partiti di centro-destra verso gli estremisti populistici e nazionalisti.

Per sconfiggere questi partiti, centristi, liberali e democratici devono fare di più che difendere lo status quo. Devono anche dimostrare che opponendosi a soluzioni a problemi comuni europei, i populistici stanno mettendo i loro interessi personali e politici davanti agli interessi "della gente". Ancor più al punto, i proeuropei devono offrire soluzioni pratiche alle preoccupazioni degli elettori riguardo alla migrazione e alla disoccupazione.

Le recenti elezioni regionali in Baviera e Hesse e il ritiro annunciato dal cancelliere tedesco Angela Merkel hanno sottolineato la crisi dei partiti tradizionali di centro-sinistra e centro-destra. Mentre i partiti tradizionali lottano per adattarsi alle frustrazioni degli elettori e alla nuova polarizzazione della politica europea, i partiti minori hanno ampliato la loro portata offrendo visioni più succinte per il cambiamento.

Ma questi partiti minori non si limitano a dare il via a movimenti nazionalisti come l'Alternative für Deutschland (AfD) in Germania. Le recenti elezioni municipali in Polonia hanno dimostrato che i partiti liberaldemocratici sono più che in grado di resistere al populismo. Nonostante la politicizzazione della stampa da parte della destra e della giustizia di destra (PiS) del partito di destra, i candidati centristi e pro-europei hanno ottenuto significativi guadagni.

La Brexit, l'ascesa di populistici come il presidente degli Stati Uniti Donald J. Trump e profondi cambiamenti nei media attraverso i quali i politici interagiscono con gli elettori hanno lasciato identità politiche consolidate più frammentate che mai. Ma proprio come questo ha creato un'apertura per i populistici, presenta anche opportunità per coloro che cercano di formare nuovi movimenti nazionali e paneuropei centrati sui valori dell'UE.

Il popolo europeo ha fame di cambiamenti. Ora è il momento per la maggior parte degli europei che continuano a sostenere l'adesione all'UE per farsi sentire.

